

Questi è martire della libertà italiana, soffrì carceri, esigli, e per lunghi anni fu sottoposto a rigorosa sorveglianza per parte della polizia borbonica, la quale era per tutti i versi tremendissima. Vista l'impossibilità a poter campare la vita col meschino soldo di lire 40 al mese, e vedendo che nella provincia dell'Abruzzo Chietino inferisce il brigantaggio in diversi punti, gli è venuta l'idea di lasciare l'insegnamento letterario e di giovare alla patria per mezzo degli uffici di pubblica sicurezza. A tale scopo egli indirizzava una petizione all'onorevole ministro dell'interno perchè si fosse degnato nominarlo delegato di sicurezza pubblica, onde poter servire la patria, e nello stesso tempo trarre mezzi sufficienti dal nuovo ufficio a poter vivere con la sua famiglia.

Vista l'inutilità delle premure reiterate volte fatte all'onorevole ministro dell'interno con molte incalzanti petizioni, crede che l'appoggio autorevole della Camera elettiva possa essergli giovevole ed influire al conseguimento dei suoi desiderii, ed è perciò che si fa a chiedere alla Camera che si compiaccia di raccomandare la sua petizione, tenuta ragione dei servigi che ha prestato alla patria, della cognizione dei luoghi e delle trame dei malviventi che infestano le campagne degli Abruzzi e dell'attitudine speciale che egli crede avere all'ufficio che domanda gli sia conferito.

Le circostanze che appoggiano questa domanda del signor Cambescia sono abbastanza gravi, ed è perciò che io fiducioso mi rivolgo alla Camera perchè abbia la degnazione di dichiarare questa petizione d'urgenza.

**PRESIDENTE.** Se non vi è opposizione, la petizione 8503 si intenderà decretata d'urgenza.

**LA PORTA.** Interesse la Camera perchè dichiarare l'urgenza della petizione 8500 colla quale 130 cittadini di Caltabellotta, in Sicilia, reclamano contro la diocesi di Girgenti, che osa accampar pretesa per esigere decime personali dai coloni di quel municipio, come vuol praticare per Naro e per tutti i comuni di quella provincia.

Queste prestazioni personali che sono veri diritti angarici, veri balzelli vessatorii perseguitano l'agricoltore ovunque si trovi, e non in ragione della terra che possiede, ma a ragione ed in proporzione del lavoro che esercita. Abolite dal Parlamento siciliano al 1810 e 1813, abolite al 1811, rivissero sotto quella dominazione borbonica, che pagava col sangue del povero la mostruosa alleanza del dispotismo religioso col dispotismo politico; furono nuovamente abolite dal decreto prodittatoriale del 4 ottobre 1860.

E non ostante il decano di Girgenti non dimette l'antico vezzo di queste decime e tenta ottenerne da quella prefettura l'approvazione nei ruoli d'iscrizione, e così saccheggiare con procedimenti esecutivi il frutto di un anno di sudori a quegli infelici.

Onde portare un rimedio radicale, che con l'abolizione nominale di queste prestazioni salverebbe dalle spogliazioni dei preti quelle popolazioni, io vi domando l'urgenza dell'accennata petizione.

(L'urgenza è decretata.)

#### MOZIONI D'ORDINE.

**PRESIDENTE.** Il deputato Greco Luigi ha facoltà di parlare.

**GRECO LUIGI.** È già stata stampata e distribuita la relazione che riguarda il progetto di legge per un nuovo sbarcatoio da farsi in Siracusa. Questo progetto non ha incontrato opposizione alcuna negli uffizi, anzi tutti sono stati unanimi non solo per approvarlo, ma ben pure per fare un eccitamento al ministro dei lavori pubblici onde presto siano compiuti gli studi relativi alle grandi opere da farsi nel magnifico porto di Siracusa. Ora quel progetto di legge non potendo sollevare alcuna discussione, prego la Camera di porlo all'ordine del giorno immediatamente dopo delle materie che vi si trovano attualmente iscritte.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, la proposta fatta dal deputato Greco Luigi si intenderà approvata.

(È approvata.)

Il deputato Paternostro ha facoltà di parlare.

**PATERNOSTRO.** Non è mica per invertire l'ordine che la Camera ha prima di ieri deciso di tenere nella discussione che io prendo la parola, ma è solo per osservare alla Camera che da sette od otto giorni il progetto di legge per il riconoscimento dei gradi conferiti nel 1848 dal Governo siciliano era posto all'ordine del giorno dopo la legge riguardante le tasse universitarie.

Ora io vedo che è stato spostato; a me si dice che ieri si sia ciò deliberato dalla Camera sull'istanza di alcuni degli onorevoli che dovevano svolgere le loro proposte di legge. Io farei preghiera che, se non fossero proposte veramente di somma urgenza, fossero rimandate dopo quei progetti di legge che furono dichiarati d'urgenza.

Se non m'inganno, il progetto di legge dell'onorevole Crispi non dovrebbe essere attuato che dopo tre o quattro anni, dunque, se non si svolgesse oggi o domani, non ci sarebbe pericolo alcuno; quindi io pregherei la Camera di rimandare lo svolgimento di questo progetto per far luogo alle leggi urgenti; e prego la Presidenza, se mai qualcheduno degli onorevoli proponenti non volesse rinunciare allo svolgimento, di volere almen fare opera che si lasci la precedenza a cotesto progetto di legge, che già da gran tempo è all'ordine del giorno, onde la sua discussione non sia aggiornata indefinitamente.

**PRESIDENTE.** Avverto l'onorevole Paternostro che gli *spostamenti* non si fecero mai dalla Presidenza a suo arbitrio, ma in seguito al voto della Camera.

Il deputato Petruccelli ha sentito l'invito del deputato Paternostro?

**PETRUCCELLI.** Mi spiace che io non possa assentire alla domanda dell'onorevole Paternostro; lo sviluppo del mio progetto di legge interessa sommamente lo Stato, ed io non posso ritardarlo.